

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CURARE

«Come il sole occultato dalle nubi»

La domanda «dov'è il tuo Dio?» ha il suo luogo appropriato anche in tante tragedie, antiche e recenti, della nostra storia, dove è occultata la giustizia e l'uomo è conculcato dalla violenza, dall'odio e dalla «banalità del male». Ogni volta, però, che un credente sente questa domanda, avverte che nel suo animo sorge la professione di fede: «Dio è lì», come il sole che c'è in un giorno di bufera, benché occultato dalle nubi. La dottrina dei segni dei tempi vuole dirci che Dio parla nella storia e vi è presente anche quando è in silenzio. Ad- viene - si fa vicino - per aprirla a un di più di senso, permettendo così alla Chiesa di porre, a sua volta, dei segni profetici, si che traspaia, come scritto nella Lume Gentium, la sua natura di «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano».

Marcello Semeraro, cardinale

Presentazione degli ultimi progetti portati a termine in diocesi grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica

Quella firma che realizza e aiuta il futuro

DI GIOVANNI SALSANO

Dire che la scelta di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è «molto più di una firma», vuol dire dare a quel gesto, semplice e gratuito, il suo reale valore, dato dal bene - spesso e volentieri, inestimabile - che si dona agli ultimi. Persone concrete, ciascuna con un volto, una storia e un bagaglio di pesi e speranze da portare con sé. Gli interventi possibili con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, tuttavia, non servono solamente a curare un bisogno: nella maggior parte dei casi, servono a vedere, progettare e realizzare un futuro.

Nonostante l'emergenza sanitaria abbia modificato possibilità e modalità di operare, soprattutto nell'ambito del culto e della pastorale, la diocesi di Albano ha potuto comunque realizzare, in forme nuove, tutte le proposte che aveva in cantiere. «La creatività degli operatori pastorali - spiega monsignor Gualtiero Isacchi, economo diocesano - ci ha permesso di svolgere un ottimo lavoro di formazione e informazione, ma anche la realizzazione di valide attività che si sono svolte, seppur prevalentemente on-line, con grande partecipazione e apprezzamento». Per quanto riguarda il capitolo «Culto e pastorale», la somma stabilita ed erogata dalla Cei è stata di 1.004.124,61 euro che è diventata 1.011.113,66 euro per l'aggiunta degli interessi maturati lo scorso anno di 6.989,05 euro. Tra gli interventi finanziati, c'è stato quello a favore del Centro Universitario diocesano «Giovanni Riva» per la promozione della cultura e il sostegno dei giovani universitari italiani e stranieri che con la Pastorale universitaria diocesana organizza momenti di formazione e di studio. La struttura, inaugurata ufficialmente il 2 giugno 2021, ha goduto di finanziamenti, da parte della diocesi di Albano, per interventi strutturali, lavori di sistemazione e allestimento e per le spese legate alle utenze e all'accoglienza degli studenti. Il totale della cifra impegnata in questo progetto è stata di 46mila euro.

Il Cud, infatti, può anche ospitare studenti e docenti universitari grazie al progetto di residenza universitaria denominata «Domus», pensato come un luogo di ospitalità per studenti universitari che hanno necessità di trovare una resi-

denza per il periodo degli studi, che non vuole essere un semplice complesso di affittacamere o alberghi o pensioni, ma un'istituzione educativa che desidera essere luogo in cui, con l'abitare, venga comunicato un tipo di approccio alla vita, che consiste nel proporre al giovane, attraverso anche appuntamenti e servizi comuni, la sua realizzazione nell'avvenimento presente di Gesù Cristo. Allo stesso tempo, nella struttura del centro, si sono creati spazi per permettere agli studenti di avere un luogo per lo studio personale e comune (anche per le lezioni a distanza) e per dare inizio a incontri culturali, momenti di formazione, di condivisione del sapere e di aiuto reciproco.

Per quanto riguarda il capitolo «Interventi caritativi» la somma stabilita ed erogata dalla Cei è stata di 955.493,27 euro alla quale si sono aggiunti gli interessi maturati lo scorso anno, equivalenti a 2.725,43 euro, arrivando così ad una disponibilità complessiva di 958.218,70 euro. «È importante segnalare - aggiunge monsignor Isacchi - che tra le difficoltà che maggiormente vengono rappresentate c'è quella abitativa. In molti casi durante i lockdown c'è stato un blocco dei canoni di locazione o, comunque, una riduzione. Ora che si è trionfati a pieno regime, le famiglie si trovano con una maggiore difficoltà economica. A questo tipo di richiesta la diocesi cerca di rispondere con l'Housing Sociale «Paolo VI» e con il nuovo progetto, dedicato ai casi più critici, di accoglienza notturna temporanea del dormitorio che avvierà la propria attività nelle prossime settimane». Il dormitorio si trova a Torvaianica accanto alla casa di accoglienza Cardinal Pizzardo. Quest'ultimo progetto ha goduto di un finanziamento del fondo dell'8xmille alla Chiesa cattolica da parte della Conferenza episcopale italiana, di 150mila euro, per interventi di sistemazione, ristrutturazione e messa a norma della struttura, che riguardano opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, pagamento delle utenze, acquisto di beni strumentali, arredi e attrezzature, corsi di formazione e pagamento degli stipendi del personale, una serie di sussidi e incentivi per gli utenti, spese di assicurazione e l'allestimento della struttura per adeguarsi alle normative anti Covid.



Il Centro universitario diocesano realizzato con fondi 8xmille alla Chiesa cattolica



La mostra «Renacer/Rinascere» nel museo diocesano

Per rinascere con l'arte

Inaugurata martedì scorso dal cardinale Marcello Semeraro (con un cordiale saluto ai presenti), resterà allestita fino a sabato 31 luglio, presso le sale del Museo diocesano di Albano a Palazzo Lercari, la mostra pittorica «Renacer/Rinascere», con opere di artisti guatemaltechi e italiani. Un punto di incontro tra culture differenti, ispirato dal tema della rinascita: «Un tema particolarmente evocativo - sottolinea il direttore del Mudi, Roberto Libera - in questo delicato momento per l'umanità tutta». L'evento è il frutto dell'iniziativa dell'artista Brenda Estrada, che è anche curatrice della mostra insieme a Sonia De Nicola e allo stesso Roberto Libera, che in seguito a diverse esposizioni personali in Italia, ha voluto coinvolgere altri colleghi nel progetto «Guatemala is Guatemala». «Da questa idea - aggiunge Roberto Libera - nasce un percorso artistico che conta un collettivo di oltre 100 mostre in Guatemala, Italia, Stati Uniti, Repubblica Dominicana, Russia e altre nazioni». Il ricavato della mostra sarà devoluto in beneficenza all'associazione «Dame Italiane», che opera in Guatemala, nell'ambito del supporto ai bambini guatemaltechi in stato di necessità e alle loro famiglie.

L'OMELIA

Il riposo in Gesù è confidenza e ricerca personale

Il valore teologico e antropologico del «riposo» è stato al centro dell'omelia che il cardinale Marcello Semeraro ha pronunciato domenica scorsa a San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento, nella Messa celebrata nella parrocchia Sant'Agnese e Santa Margherita, in occasione della ricorrenza della Vergine Maria del Monte Carmelo.

A partire dal brano proclamato nel vangelo (Mc 6,30-34) e dal ricordo di una chiesetta incontrata spesso nel proprio cammino a Roma, dedicata alla Madonna del Riposo, Semeraro ha voluto soffermarsi a riflettere sul questo riposo: «Nel vangelo - ha detto il Cardinale - abbiamo letto che gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Se volessimo considerarne l'opportunità sotto un profilo antropologico, potremmo parlare di «debriefing», ossia di quel processo durante il quale, al termine di una comune esperienza, i componenti di un gruppo riflettono su quanto è accaduto per averne maggiore consapevolezza, esaminare le opportunità di miglioramento, stabilire nuove intese. Tutto in un contesto di amicizia, di confidenza, distensione. A volte, al contrario, ci accade di lavorare molto, ma senza ottenerne frutti: abbiamo lavorato come macchine e ci siamo sottoposti a stress che, però, ci hanno lasciati demotivati, irritati, scoraggiati, delusi». Il riposo, in questo caso, è finalizzato a ritrovare se stessi per evitare la dispersione, «E rafforzare - ha aggiunto Semeraro - la propria unità di corpo, cuore e mente; per conservarsi aperti alle relazioni e all'incontro, superando la tentazione del ripiegarsi su se stessi, dell'isolamento». Il Cardinale ha poi sottolineato la dimensione teologica del riposo: «Gesù - ha detto Semeraro - che aveva mandato i suoi discepoli a liberare gli uomini dalla schiavitù del cuore e dalla debolezza del corpo, li chiama adesso a vivere un tempo di gioia e di pausa insieme con lui: perché evangelizzare non vuol dire solo attività, ma anche quiete; non soltanto parola, ma anche silenzio; non unicamente operare per il Signore, ma pure «lasciar fare a Dio», ossia rimettere tutto nelle mani di chi rende efficace il lavoro degli uomini».

Alessandro Paone

Un territorio da proteggere

L'istituzione di due nuove aree protette, due monumenti naturali per proteggere importanti aree a valenza geologica, archeologica e naturalistica, è stata approvata nei giorni scorsi dal Consiglio comunale di Pomezia. Una di queste comprende due geositi, già individuati dalla Regione Lazio: «Cava Tacconi e laghetti di Pratica di Mare», mentre l'altro i residui di ecosistemi di macchia mediterranea presenti a Torvaianica: le «dune e bosco del Pigneto e bacini di Campo Selva». «Richiedere l'istituzione di queste due nuove aree protette - spiega l'assessore del Comune di Pomezia Giovanni Mattias - ci consente di completare un sistema di tutela organico e dare una rappresentatività degli ecosistemi presenti nel nostro territorio, garantendo serbatoi di cenosi animali e vegetali per la maggior parte della biodiversità locale».

Per il sindaco di Pomezia, Adriano Zuccalà: «Inizia un percorso importante per Pomezia, che porterà ad avere quasi il 10% del territorio protetto da Parchi naturali. Un riconoscimento per le due future aree protette, quali monumenti naturali a tutela e valorizzazione

della biodiversità costiera e della geodiversità di Pomezia e del Lazio centro-meridionale. La nostra attenzione per il territorio è sempre massima - conclude il primo cittadino - per questo puntiamo ad uno sviluppo integrato e sostenibile della città, affiancato alla tutela e alla valorizzazione di nuove aree protette». Attualmente, sul territorio di Pomezia è presente una sola area protetta, la riserva naturale regionale «Sughereta di Pomezia», che tutela un bosco a predominanza di sughere posti più a sud dell'intera regione e che rappresenta un esempio del tipo di habitat in questione, sopravvissuto all'agricoltura intensiva, alla progressiva scomparsa della pastorizia e allo sviluppo edilizio. Oltre all'importanza attribuita alla sola presenza della sughera (quercus suber), quest'area verde è popolata da numerose altre forme di vita vegetale e animale che formano comunità diversificate e complesse, rappresentando così un serbatoio di biodiversità, con importanti funzioni per l'educazione ambientale, la conservazione della natura e la tutela del paesaggio agrario.(G.Sal.)

Aperta ad Anzio la spiaggia per le persone con disabilità

Quale spazio di inclusione, relax e accoglienza, ha aperto anche quest'anno ad Anzio, lungo la Riviera Mallozzi, la spiaggia in concessione alla Asl Roma 6 che accoglie le persone disabili e le loro famiglie. Lo stabilimento balneare, la cui gestione è affidata alla cooperativa Alteya e al Comune di Anzio, è aperto al pubblico dal lunedì alla domenica dalle 9 alle 18 ed è rivolto a persone con disabilità riconosciuta o invalidità civile con indennità di accompagnamento. Sia le persone con disabilità che gli accompagnatori avranno accesso a titolo gratuito, ma occorre una prenotazione telefonica (al numero 3477704828, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16), e vi è un massimo di due accompagnatori per ospite. Per garantire l'ingresso a un numero maggiore di ospiti, sarà possibile prenotare per un massimo di sette giorni (consecutivi o frazionati), fino al prossimo 30 settembre. L'accesso alla spiaggia avverrà rispettando le procedure previste per il contenimento del contagio da Covid-19: verranno inoltre garantita la sanificazione e la pulizia delle aree comuni, dei servizi igienici e delle attrezzature di spiaggia.



Lo stampo eucaristico

L'oggetto ha impresso quattro immagini legate alla Comunione da riprodurre sulle ostie

Lo stampo eucaristico del museo

DI ROBERTO LIBERA*

Tra i progetti in cantiere per il Museo diocesano di Albano, vi è quello di allestire un'originale mostra, dedicata a oggetti e opere d'arte donate o prestate in questi ultimi anni allo stesso Mudi e fino ad ora mai esposte. In attesa di poterla organizzare, ho il piacere di raccontare, in questa rubrica, alcune di queste opere, sia per sottolineare il loro valore, sia per curiosità e interesse la futura mostra. Il primo repertorio che intende presentare è stato donato al museo diocesano dal signor Massimo Carafa Jacobini e si tratta di uno «stampo eucaristico». È uno stampo

per ostie, databile alla metà del XVII secolo. Questo strumento usato ad essere usato quando si adottarono le ostie al posto del pane consacrato. Già nel IV secolo si hanno tracce dell'usanza di rendere uniformi le ostie (nome con cui, nella terminologia liturgica cattolica, è chiamato il offerto pane per il sacrificio, quindi l'ostia non ancora consacrata): uso testimoniato dallo stampo che serviva per realizzare pani rotondi e piatti, rinvenuto a Djebana in Tunisia. Nel Medioevo vennero usati stampi per le ostie realizzati in legno, in pietra, in terracotta e in bronzo. A partire dal XIII secolo si comincia-

rono ad usare stampi per ostie in ferro, come quello in dotazione al museo di Albano. Questi strumenti sono formati da due piatti incernierati, con due bracci che supportano la forma sul fuoco durante la cottura dell'impasto per le ostie, mentre un anello di ferro teneva fermi i lunghi bracci metallici per evitarne l'apertura. Al termine della cottura si otteneva una sfoglia con una o più immagini sacre stampate; veniva, quindi, utilizzato un tagliaostie, cioè una taglierina rotonda formata da un cerchio di ferro con una impugnatura, di diverse dimensioni, che ritagliava le ostie dalla sfoglia cotta. Lo stampo per

ostie del museo diocesano era predisposto per produrre una sfoglia che aveva impresse quattro immagini relative a temi eucaristici. Le tre più rappresentative grandi la Crocifissione. Nello stampo di sinistra il Crocifisso è accompagnato da Maria e dalla Maddalena, in quello centrale e quello di sinistra Gesù in Croce è rappresentato con figure angeliche. In latino ecclesiastico li possiamo trovare descritti come ferrum characteratum o ferrum oblatorium. Il singolare repertorio, già sottoposto a restauro, sarà sicuramente uno dei «pezzi forti» per la mostra in via di progettazione. (6-seg.)

*direttore Museo diocesano